



Gruppo di Albate

I' ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)



Numero unico del Gruppo Alpini di Albate - Sezione di Como - Dicembre 2002

Cose Alpine

Di ritorno delle ferie estive da poco concluse (almeno per chi le ha fatte) ci ritroviamo di nuovo a parlare delle nostre cose passate e future, così, semplicemente.

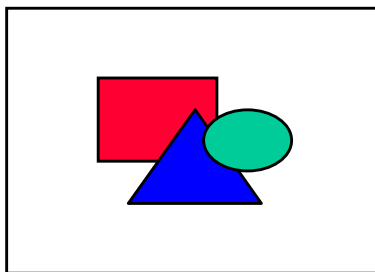
PROSSIME ATTIVITA'

Per la stagione autunnale, oltre ai nostri tradizionali appuntamenti gastronomici in sede, stiamo organizzando una serata che riteniamo molto importante in collaborazione con la Sezione e altri Gruppi cittadini. Pensando a come dare un taglio Alpino all' Anno Internazionale delle Montagne, abbiamo organizzato un incontro che si terrà il 23 Novembre presso l' aula magna del Collegio Gallio di Como. Verrà presentato il "Premio Fedeltà alla Montagna" che l' ANA conferisce ogni anno ad un Alpino che ha scelto di vivere la montagna come luogo di vita e mezzo di sostentamento. Quest' anno è stato premiato Pietro Monteverde che abbiamo potuto conoscere Domenica 8 Settembre partecipando alla cerimonia della premiazione a S. Stefano D'Aveto. La serata sarà patrocinata dalla sede Nazionale e avrà ospiti alcuni consiglieri nazionali delegati al premio stesso e alle manifestazioni dell' Anno Internazionale delle Montagne, il premiato e un coro Alpino: speriamo possa anche essere presente il Presidente Parazzini. Oltre a questa serata potrete leggere le altre attività che il Gruppo organizzerà o per le quali darà la sua presenza.

CATANIA

Ricordi bellissimi mi si affacciano alla mente. Devo essere sincero che anche io nutro dubbi sulla scelta della città anche se avevo ancora nella memoria l'esperienza di Bari nell' anno 1993. Il nostro Gruppo ha partecipato all' Adunata di Catania con un nutrito gruppo di Alpini: ognuno ha cercato soluzioni proprie di giorni e viaggio. Devo assicurarvi che eravamo proprio in molti (74 gagliardetti solo della nostra sezione). Posso solo parlarvi della mia esperienza con altri amici: Piergiorgio, Giulio, Massimo, Alberto, Filippo e Generoso. Siamo partiti in treno con lo zaino affardellato da Como il venerdì pomeriggio: il nostro ex capogruppo Angelo e qualche moglie hanno voluto accompagnarci alla stazione (forse per il dubbio che avremmo potuto sbagliare treno). Già a Milano si respirava aria di Adunata; molti Alpini, canti, amicizie e anche qualche bottiglia già stappata. Nell' attesa del treno che ci avrebbe portato sino a Catania, ci siamo avvicinati ad una bandella di Alpini

proveniente da Chiavenna e, come sempre, dal cantare insieme è nata una bella amicizia. Dopo il lungo viaggio abbiamo trascorso dei momenti bellissimi a Catania. Ricordo la gente meravigliosa che ci ha accolto in modo stupendo, il Tricolore in ogni luogo, la serata del sabato nella città invasa da Alpini, canti e sincera amicizia. Domenica poi la sfilata e quella nube carica di pioggia che proprio nel momento del nostro passaggio ha pensato di rinfrescarci. Ho un ricordo bellissimo di quel momento: durante la sfilata quasi giunti nei pressi della tribuna ufficiale, il nostro passo era scandito dalle nostre bande al seguito. Ma appena la pioggia ha iniziato a scendere, quasi come se fosse già stato tutto concordato, la banda ha smesso di suonare ed è stato intonato "Era una notte....." e tutti come diretti da un maestro invisibile, ci siamo messi a cantare.



IL NOSTRO GIORNALE

Le difficoltà, compreso il poco tempo a disposizione per uscire con un nuovo numero, sono sempre tante; voglio pertanto invitare tutti - Alpini e non - a collaborare in futuro con articoli e suggerimenti. Stiamo pensando a nuove rubriche come una storia del nostro gruppo o recensioni di libri. Chi fosse interessato a collaborare è sempre ben accetto. Riteniamo il giornale uno strumento utilissimo all'Associazione; ci siamo accorti negli ultimi mesi, quante siano le testate Alpine sparse in tutta Italia soprattutto perché molte di esse sono state inviate al nostro Gruppo in seguito al ricevimento del nostro "I Alpinn del Munt Goi". Oltre a ciò il nostro socio e consigliere Piero Pifferi ha avuto la brillante idea di spedire una copia al Presidente Carlo Azeglio Ciampi, il quale ha inviato - attraverso la segreteria generale - una lettera di ringraziamento il cui testo riportiamo integralmente:

"Gentile Sig. Pifferi,

mi riferisco alla Sua lettera del 25 Febbraio 2002 fatta pervenire all'indirizzo del Signor Presidente della Repubblica.

Al riguardo, desidero ringraziarLa per le parole di cortesia che ha voluto rivolgere al Capo dello Stato nonché per l'invio del giornalino del Gruppo Alpini di Albate.

Colgo l'occasione, inoltre, per rivolgere un particolare augurio per il prosieguo dell'attività del Vostro Gruppo, assicurandoLa che nel contempo il Signor Presidente continuerà nell'azione di guida per un profondo rispetto delle istituzioni democratiche che sono alla base di una società libera.

Cordiali saluti

Il Direttore della segreteria

C.V. Roberto Viaggi

E' una bella soddisfazione per il nostro Gruppo

SEDE

Già all' inizio dello scorso anno abbiamo organizzato delle serate nella nostra sede su temi prettamente Alpini: mi piacerebbe ripetere l' esperienza. Sarebbe bello che qualche nostro socio si faccia avanti per proporre - magari - una o più serate con diapositive o argomenti vari.

CONCLUSIONE

Il Gruppo - ne sono convinto - va vissuto da tutti indistintamente. Nessuno pensi che non può dare nulla; la nostra amicizia si fortifica non solo in occasione di qualche banchetto ma molto di più avendo l' occasione di ritrovarsi a svolgere qualche attività magari faticosa, ricordando lo spirito e l' amicizia che nasceva durante le lunghe marce nei vari campi di Naja. Mi piace ricordare una frase che ho avuto il piacere di ascoltare Domenica 8 Settembre da Beppe Parazzini - nostro Presidente Nazionale - a S. Stefano D' Aveto: rivolgendosi a degli amministratori locali ha detto che " certe cose si possono fare solo con il Cappello . Difficile riuscire a farle senza."

Flavio Pedretti

“Zaini Alpini per l’Africa” ... ovvero ... la generosità oltre i confini

Da oltre un decennio la generosità dell’Associazione Nazionale Alpini è approdata in modo definitivo oltre i confini nazionali. Ne sono esempio storico l’Asilo di Rossosch in Ucraina , l’Ospedale da campo in Armenia e più recentemente la scuola di Zenica – in Bosnia - inaugurata lo scorso 17 Febbraio alla presenza del Vescovo responsabile di quella diocesi Mons. Pero Sudar. Sono tutte opere realizzate con i contributi economici delle Sezioni e dei Gruppi Alpini cui va aggiunta la mano d’opera volontaria dei soci e degli amici ; che significa - in definitiva - stesse braccia, stessi soldi. Il messaggio che scaturisce da questa bellissima realtà è che anche gli Alpini si sono “globalizzati”, ma in una globalizzazione che è completamente al di fuori degli schemi strategici di coloro che intendono modificare il mondo (?) in virtù di un unico obiettivo che altro non è se non il soddisfacimento dei propri interessi economici. Ma la peculiarità del pensiero Alpino sta nell’essere di fatto contrario anche agli “antiglobal” i quali, pur opponendosi fermamente al tentativo di ridurre l’uomo ad oggetto economico da sfruttare, agiscono spesso secondo modalità e programmi di dubbia attinenza in relazione agli obiettivi che essi stessi si prefiggono di raggiungere. Gli Alpini rifiutano entrambe queste proposte, per inserirsi invece - con il loro spirito generoso che da sempre li contraddistingue - laddove la guerra, le calamità naturali, o il tenore di vita vergognosamente inferiore alle minime necessità dell’uomo, necessità di una presenza operosa e disinteressata.

Nel 2001 l’Associazione Nazionale Alpini - in occasione della Adunata Nazionale di Genova , (la Genova di Maggio con gli Alpini, non quella di Luglio con gli antiglobal) - ha lanciato una bellissima iniziativa denominata “Zaini Alpini per l’Africa” , continuata successivamente con una partita di calcio “La partita del cuore” allo stadio Marassi in Giugno e concretizzata in Luglio - in una raccolta di viveri a lunga conservazione inviati in Africa , alla quale raccolta anche il Gruppo Alpini di Albate ha contribuito.

Nella scia di quanto proposto a Genova e nella convinzione che la scelta della direzione nazionale Alpini fosse degna di essere seguita, il Gruppo Alpini di Albate ha voluto estendere la proposta nel proprio ambito territoriale prendendo in seria considerazione quanto emerso dalla visita che - nell’ Agosto 2001 - un gruppo di albatenses capeggiato dall’amico Nesi Giuseppe, figlio di Lucia, Madrina del Gruppo - ha effettuato alla diocesi di SIR (Cameroun) nella quale opera da cinque anni don Giusto Della Valle, ex vicario della nostra Comunità. Prendendo spunto da questa opportunità , Don Giusto – che aveva in programma un rientro in Italia per un breve periodo di riposo – ha indicato quale necessità immediata, il poter disporre di due barelle adatte a trasportare gli ammalati del territorio di sua competenza ai locali della Missione adibiti a dispensario.

Detto fatto, gli Alpini di Albate hanno preso in carico il desiderio di don Giusto e hanno riempito uno “Zaino Alpino per l’Africa” con due barelle, aggiungendo una significativa somma di denaro. Don Antonio , durante una breve cerimonia svoltasi nella sede del Gruppo Alpini di Albate nella mattinata di Domenica 13 Gennaio, ha benedetto i doni e ha elogiato gli Alpini per la loro attenzione all’uomo, qualsiasi sia la razza o la religione di appartenenza. E’ questa la nuova sfida che gli Alpini intendono affrontare , in contrapposizione alla “globalizzazione” imperante, nella convinzione che “l’essere uomo” va oltre le limitazioni di razza, religione e storia. Gli Alpini, prima in guerra e poi in pace non solo non hanno mai trascurato l’attenzione verso l’uomo, ma hanno sempre ricercato tra le necessità più impellenti quale fosse la prioritaria da raggiungere. Lo dimostrano le innumerevoli iniziative in Italia e nel Mondo che da molti anni sono il fiore all’occhiello della nostra Associazione. Un affettuoso grazie a don Giusto che, forse senza saperlo, ha dato al Gruppo Alpini di Albate una opportunità inaspettata e particolarmente significativa per aiutare la gente della sua Missione. Un ringraziamento sincero a Beppe Nesi , agli amici che con lui sono andati a Sir, e a don Antonio che – attraverso la benedizione dei doni – ha coinvolto la Comunità Parrocchiale S. Antonino alla quale il Gruppo Alpini di Albate è fiero di

appartenere, desideroso di poter avere in futuro altre opportunità per aiutare l’Uomo, in quanto fratello. Ppg

ZAINI ALPINI AD ALBATE – IL SEGUITO

Le due barelle donate dal nostro gruppo alla Missione diocesana di Sir in Cameroun – dove opera da quattro anni don Giusto Della Valle – sono giunte a destinazione e vengono utilizzate per trasportare gli ammalati al dispensario medico. Nella scorsa primavera don Giusto – di ritorno dalla Missione per un breve periodo di riposo – si è fermato qualche giorno ad Albate. Al termine di un incontro con la Comunità Parrocchiale, tenutosi in chiesa un venerdì del mese di Maggio, è venuto a far visita alla nostra sede, ringraziandoci personalmente per la donazione. Seduti attorno ad un tavolo davanti a un buon piatto di risotto, la serata è stata interessante e positiva. Don Giusto ci ha raccontato la sua esperienza. Dalle sue parole e dai suoi occhi si leggeva la convinzione della sua scelta, ma si intuivano anche i problemi e le difficoltà quotidiane. Ci ha resi partecipi della fatica di vivere in un ambiente caratterizzato da una cultura molto diversa dalla nostra e dagli ostacoli che rendono difficile la comunicazione soprattutto a causa dei molti dialetti locali. Questi sono gli scogli ? Sembra che di sì. Ma quelli prioritari sono ben altri ; dal racconto di don Giusto abbiamo capito cosa significa condividere con il prossimo le difficoltà, cos’è la sobrietà della vita. La sua è una vita completamente dedicata e spesa per il prossimo, in un ambiente di povertà, di miseria e di ingiustizie sociali ; una scelta di vita che riporta – almeno in parte – ai valori fondamentali degli Alpini. Dopo sue settimane da quell’incontro così tanto significativo, don Giusto è ritornato ad Albate per la celebrazione della S. Messa in concomitanza della festa annuale del Gruppo. Per l’occasione la S. Messa è stata celebrata all’aperto al campo dell’Oratorio, in una giornata calda e con il sole splendente che ha indotto don Giusto a paragonarlo a quello africano. E’ stata una celebrazione sobria ma molto sentita e partecipata dalle numerosissime persone presenti. Nella breve omelia don Giusto ci ha interpellati sul valore della Comunità e sul modo di fare Comunità ; una realtà che ci interroga continuamente e ci coinvolge di persona. La celebrazione è stata preparata con impegno dagli Alpini e dai volontari della “Zolla” che opera ad Albate in favore di realtà missionarie. Sono stati momenti di particolare e grande partecipazione, al termine dei quali tutti si sono radunati per condividere il rancio Alpino. Un grazie di cuore a don Giusto per l’esempio che ci dona nel vivere la sua scelta ; è nostro dovere di Alpini continuare con lui il dialogo iniziato grazie a questa iniziativa, per un arricchimento reciproco.

W don Giusto e W gli Alpini

Zio Piero

Il Gruppo Alpini di Albate ringrazia gli amici della “Zolla” che - con aiuto fraterno - hanno contribuito in modo notevole alla riuscita della manifestazione. Un particolare ringraziamento anche a don Antonio che, accettando la proposta della celebrazione all’aperto, ha permesso di dare un significato particolare alla festa annuale del nostro Gruppo. Grazie anche a tutta la gente presente – era tanta ! – che ha dimostrato di essere vera Comunità.

P.S. In data 19 Ottobre apprendiamo che le barelle sono giunte felicemente a destinazione e sono entrate regolarmente in funzione.

SOMMARIO

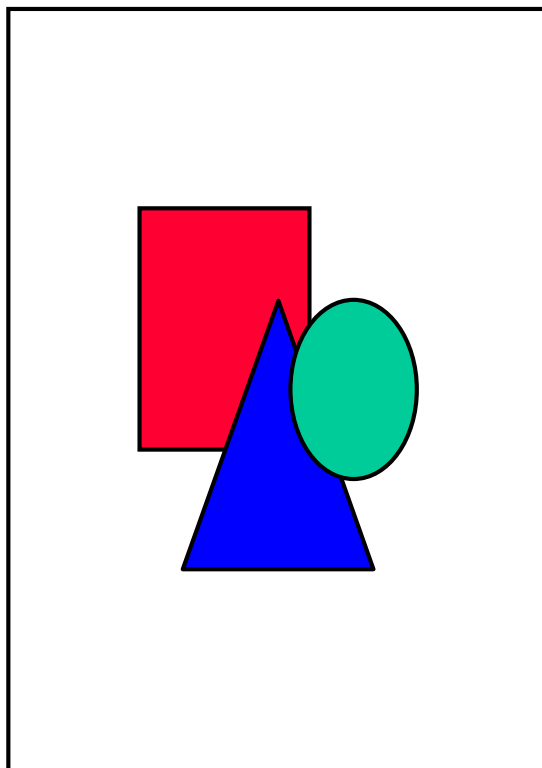
-Cose Alpine	pag.1-
-Zaini Alpini per l’Africa	pag. 2.
-Lettera ad un amico obiettore	pag.3
-ANNO DELLA MONTAGNA :	
La montagna unisce l’Europa	pag.4
Premio Fedeltà alla Montagna	pag.5
-In ricordo di un uomo Buono e Giusto	pag.6
-Un altro Alpino è andato avanti	
-L’Assemblea Nazionale dei delegati	pag. 7
-Un percorso riqualificato	pag. 7
-Alpini News , l’ Anagrafe, Aosta 2003	pag. 8

LETTERA AD UN AMICO OBIETTORE

di Matteo Navoni

Caro amico,

ti scrivo per una riflessione su quanto abbiamo avuto occasione di dirci nella ultima discussione, durante la quale abbiamo assunto, come altre volte in passato, posizioni divergenti circa l' utilità del servizio di leva. Mi hai risposto, quando richiamandomi ai recenti scenari internazionali ho sostenuto la necessità di un esercito preparato ed efficiente, che lo si può avere anche con volontari professionisti, ma se in materia di efficienza ci rapportiamo agli altri settori dell' Amministrazione Statale le previsioni sono poco rosee. Inoltre , ed innanzitutto, mancano i volontari ! Gli ultimi dati dello Stato Maggiore mostrano come, sia per la scarsa affluenza di volontari all' arruolamento che per la selezione operata dai requisiti richiesti (necessariamente severissimi per dei professionisti) si arrivi a coprire poco più del trentapercento degli organici necessari. Hai detto che la naia non serve, che è un anno buttato via. Non sono d' accordo ! La mia è stata una naia leggera, da "alpino da cortile" ma anche se la preparazione militare non è stata eccelsa, sono ugualmente tornato a casa maturato e arricchito, innanzitutto sul piano umano. Contrariamente a quanto sostenuto da tanti, troppi politici, non è stata una tassa, né un anno buttato, né un cuneo preclusivo della vita professionale ; è stata invece un' eccellente scuola di vita e di valori : disciplina, rispetto delle regole per sé e per gli altri, senso del dovere, responsabilità delle proprie azioni e tenacia nel superare gli ostacoli . Tutte cose che la vita , comunque, richiede quotidianamente . Un' opportunità di formazione, quindi, e sono contento di poter dire che la maggior parte dei miei amici che hanno fatto il militare condividono questa mia valutazione . Ci siamo invece trovato d' accordo nel ritenere che la leva è stata da sempre un grande strumento di democrazia : l' Esercito ha raccolto , per secoli, uomini di ogni provenienza, ceto sociale e grado di istruzione, uniformandoli alle stesse regole. E' stato una fucina attraverso la quale si sono armonizzate le varie anime del Paese, si sono verificati scambi culturali che sono stati fondamentali nel costruire il senso di appartenenza ad un' unica Patria. E' stato fino ad oggi la più radicale e concreta affermazione del fatto che ciascun cittadino debba essere disponibile a porsi a servizio del Paese con il suo tempo e il suo bagaglio di capacità, ribadendo così la superiorità del bene comune all' interesse del singolo. Pari dignità va giustamente riconosciuta a chi sceglie il servizio civile con il medesimo spirito di servizio, ma tu stesso hai avuto modo di rilevare come troppo spesso non fosse altre che una scelta di comodo per evitare la naia ; e a dimostrazione di questo mi hai portato il calo verificatosi tra le fila degli obiettori una volta venuta meno la necessità di una alternativa alla leva, con la conseguente preoccupazione degli Enti e Associazioni che utilizzavano questi ragazzi per portare avanti le loro attività. Mi hai poi detto che ripudiate l' utilizzo delle armi perché, troppe volte nel corso della storia , non è stato finalizzato al mantenimento della pace e dell' ordine sociale ma delle mire egemoniche di pochi, in un' ottica di violenza e prevaricazione. E' indubbiamente vero, ma ricordati che, se oggi siamo in uno Stato di Diritto e di Democrazia , in cui possiamo stare a discutere tranquillamente le nostre opinioni (anche quando divergono da quelle di chi ci governa) , lo dobbiamo al sacrificio di quegli uomini armati che hanno affrontato la sofferenza e gli orrori della guerra, spesso arrivando al sacrificio della vita , per garantire alle generazioni dopo di loro la pace e la democrazia. Essi rappresentano il migliore esempio possibile di tutti quei valori di cui ho parlato finora e a Loro va il nostro rispetto e la più profonda gratitudine per ciò che hanno fatto . Senz' altro uno di loro saprebbe rispondere meglio di me alla domanda : " ..cos' è quell'Alpinità a cui si fa spesso riferimento ?" E' una risposta insieme facile e difficile a dirsi : l'Alpinità , infatti, si carica per ciascuno di noi Alpini di significati e sfumature molto personali , ma si fonda su un insieme di ideali e valori così condivisi da rendere concreto, nel parlarne, il rischio di essere ripetitivi. Personalmente ho sempre percepito l' Alpinità attorno a



me.

Ricordo molto bene quella strana aspettativa maturata fin da bambino quando papà mi portava alle manifestazioni e alle feste degli Alpini, e poi la soddisfazione , quasi il sollievo, quando è arrivata la conferma che sarei entrato a far parte delle Penne Nere. Altrettanto nitido è il ricordo del giorno del mio Giuramento , e come potrebbe essere altrimenti ? E' stata infatti una giornata speciale, sia per il suo significato che per la piacevolissima compagnia di un bel gruppo di Alpini albatresi , amici di papà e miei, che hanno voluto essere presenti , insieme anche agli amici Alpini di Marengo gemellati con il nostro Gruppo . Sono stati così amichevoli cordiali e spontanei da lasciarmi, nel ricordo di quei bei momenti

, un particolare senso di appartenenza al Gruppo, di "stare in famiglia" . Questa bella sensazione del sentirsi a casa trovandosi tra Alpini mi è rimasta impressa e rimane anche oggi che gli impegni professionali che rendono assolutamente troppo rare le occasioni di poter partecipare attivamente alla vita del Gruppo. Alpinità è, quindi ed innanzitutto "Appartenenza". E' anche attestazione di tutti quei valori di cui parlavo prima e protesta, composta ma ferma, quando come i questi momenti li vediamo minacciati da provvedimenti irresponsabili e, oserei dire, amorali. Ma è anche e soprattutto il vivere coerentemente a questi valori, all' insegna della solidarietà e della centralità della figura umana, in quello spirito che, tra gli Alpini, ha visto la massima esemplificazione in don Carlo Gnocchi. Da questo spirito nascono e traggono linfa iniziative come i Nuclei di Protezione Civile, l' Asilo di Rossosch, la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare e molte altre ancora. I tutto all' insegna della discrezione e, cosa che mi piace maggiormente, del superamento di divergenze di opinione e di vedute personali che inevitabilmente si creano. Ultimo, ma non meno bello, Alpinità è anche trovarsi in compagnia a far festa e condividere momenti di amicizia sincera. Spero di essere riuscito a rendere l' idea di quello che è lo spirito che anima gli Alpini nelle loro azioni. Ti porgo i miei più cordiali saluti. Arrivederci a presto.....magari ad una festa Alpina

2002 - ANNO DELLA MONTAGNA

LA MONTAGNA UNISCE L'EUROPA

di Filippo Maria Pandolfi

La montagna non è né un monte più grande, o un macigno ingombrante, anche se talvolta la sentiamo e immaginiamo così ; né un semplice insieme di monti, una catena o un massiccio a più cime. La montagna è qualcosa di più. La montagna è un mondo. La montagna è un modo di essere. E' un modo di essere in senso fisico. Il nostro è un pianeta corrugato ; non solo il nostro, del resto. La sua morfologia è inaspettata e sorprendente . I suoi ritmi non sono soltanto quelli dell'alternarsi di acqua e di terra , di latitudini e di longitudini. Sono anche quelli del variare delle altitudini del combinarsi di pianure e rilievi, del formarsi di valli, bacini, microclimi, dell'intagliarsi di valichi. Non basta. La montagna è un modo di essere in senso antropico (spiegare cosa vuol dire). Diciamo più semplicemente : è, per l'uomo, un dato della condizione di esistenza, di vita, di relazione. Il fatto che ci sia gradualmente affrancati dagli aspetti più severi e carichi di sacrificio del vivere in montagna ha ridotto il condizionamento, ma ha avvalorato la condizione. Possiamo così guardare più liberamente e più a fondo dentro la montagna, riscoprirne la storia e il ruolo. Abbiamo tanti modi per farlo. Disponiamo degli attrezzi culturali e della spinta psicologica . Dobbiamo soltanto guardarci dalla banalità di incursioni sprovvedute e dal rischio di qualche appropriazione indebita. A questa rilettura possiamo prestare molti angoli visuali. Eccone uno e singolare : la montagna che unisce. Questa affermazione costituisce una sfida alla rappresentazione convenzionale della montagna come barriera. La montagna è vista nel suo aspetto di tramite fatto di colli, di passi, di insellature, di intagli, accomunati dal fatto di essere stati e di essere ancora sede elettiva di comunicazione e di scambio. Ma allora, la montagna come confine o la montagna come tramite ? Certo, la montagna come confine ha conosciuto una solida tradizione. La linea dello spartiacque come criterio per tracciare sul terreno i confini di Stato ; la necessità di appoggiare la difesa del proprio territorio a pilastri naturali : questo è il concetto di difesa che il Generale Perrucchetti aveva ben chiaro quando – nell'anno 1872 – "inventò" il Corpo degli Alpini. Qualche volta l'ambizione di piazzare in alto su una vetta il cippo e il segno della sovranità : tutto ciò è ben conosciuto come pratica corrente negli ultimi secoli dominati dal connubio tra il concetto di Stato e la gelosia del dominio. Ne conserva le tracce la toponomastica delle aree di montagna. Ma al di là degli aspetti di storia diplomatica o di storia militare , c'è un'altra storia più profonda e vera : quella quotidiana, dura e difficile della gente di montagna. Nell'antichità e nel Medio Evo, ma anche più tardi sotto la superficie delle realtà politiche, la gente di montagna ha sempre percepito le vette e le barriere dei rilievi piuttosto come un elemento del proprio "habitat" e della propria "cultura" comune, che come un fattore di divisione. Di qui i valichi e i passi, prima scoperti, poi meglio tracciati e resi agevoli e poi ancora battuti e frequentati, senza rumore di armi ma con l'interesse degli scambi e dei commerci. Può sembrare sorprendente, ma non è, trovare sui due versanti di una catena, apparentemente estranei per difficoltà di accesso o per appartenenza nazionale, esattamente lo stesso dialetto. Così capita per esempio che, scendendo a Zermatt dagli oltre quattromila del Passo del Felik, sul Monte Rosa, si trova lo stesso dialetto tedesco, la lingua "walser", lasciata a Gressoney Saint Jean sul versante italiano. Ma la storia dei Walzer, a proposito di montagna che unisce, sarebbe tutta da raccontare ; di questa popolazione tipicamente transvalliva , presente cinque o sei secoli fa in un ampio tratto delle Alpi, tra il Voralberg e il lago di Costanza, tra l'Algovia in Baviera e la Valdossola e la Valsesia in Italia. Parecchi passi Alpini avrebbero molte cose da dire su questo punto. Ma torniamo ai nostri giorni per dire che la caduta delle frontiere nell'Europa comunitaria riconferisce idealmente alla montagna, anche sul piano delle relazioni politiche, un significato di legame e interconnessione. Senza più barriere di confine, i passi Alpini diventeranno saranno luoghi di unione. E poiché l'Italia si stende lungo la splendida dorsale dei suoi Appennini, a questi è

data la parte che loro spetta di diritto. Dalla Sicilia alle Alpi, con un tragitto non lineare ma spezzato e mosso, con una ricerca che non è quella elementare del bel paesaggio, ma quella più coinvolta e coinvolgente del "che cosa c'è qui e non altrove" scorre un itinerario che merita di essere percorso. Con una punta di innocente retorica potremmo dire : un'Italia resa più unita dalla montagna che unisce.

(per gentile concessione dell'editore)

L' ORGOGLIO DI ESSERE ALPINI

Alpi, Alpini, Alpinismo...sono tre parole magiche non solo per me, ma per molti, per tanti, per tutti coloro che amano camminare tra fiori, boschi e montagne.

Noi viviamo vicino alle montagne , non occorre fare cose difficili, ma andiamo volentieri sulle nostre belle montagne.

Noi non siamo fenomeni, ma siamo gente Alpina. Abbiamo fatto con entusiasmo il servizio militare per la nostra Patria, per la nostra bella Italia.

Un periodo trascorso molti anni fa - chi scrive non è più giovanissimo – ma questo periodo rimane indelebile nel cuore e nella mente.

Tengo con cura il mio cappello Alpino, tutti gli Alpini custodiscono gelosamente il proprio cappello. In lui sono racchiusi tanti, tanti ricordi.

E' vero che non si vive sempre di ricordi, si vive anche di programmi, ma il cappello che noi portiamo è simbolo di amicizia, di altruismo, e di generosità verso il prossimo.

Perché ? ..Perché siamo Alpini !

Dove occorre siamo presenti ; portiamo sempre il nostro cappello Alpino e la nostra cara Bandiera, la Bandiera della nostra bella Italia.

Perché ? ...Perché siamo Alpini !

E' vero, non siamo per la guerra e anche in suolo di Russia, nella ripercorrenza "Dal Don a Nikolajewka" tutti abbracciavano gli Alpini. Essi – i combattenti di molti anni fa - obbedirono a ordini, ma la gente – con le lacrime agli occhi – ci abbracciava.

Perché ? ...Perché siamo Alpini !

Siamo sempre stati così ; una stretta di mano, un bicchiere di vino e una cantata sono sempre stati i simboli della nostra ideologia, della nostra simpatia, del nostro orgoglio.

E le montagne da millenni sono sempre le stesse, ma bisogna salirle per assaporare il silenzio, l'atmosfera e lo stile di vita che esse propagano al nostro spirito, al nostro io.

Bisogna provare – non soltanto noi Alpini – a vedere un tramonto, magari seduti davanti a una malga o un rifugio. Vedere il sole che tramonta e che scende lentamente dietro l'orizzonte, vedere arrivare l'autunno con la sua mitica nostalgia e accorgersi che tutto questo è anti stress, anti smog e fa bene alla salute, fa bene al fisico.

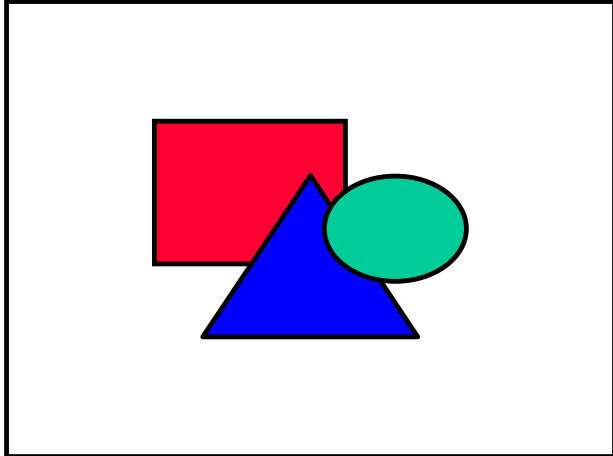
Noi Alpini siamo sempre pronti...

Perché ? ... Perché siamo Alpini !

Chicco Tettamanti

PREMIO "FEDELTA' ALLA MONTAGNA"

Avevo intenzione di scrivere un articolo sulla nostra "Alpinità" legata all' Anno Internazionale delle Montagne e al "Premio Fedeltà alla Montagna" ma - dopo una prima stesura - rileggendo l' intervento di Parazzini in data 28 settembre, mi sono accorto che tutto quello che avevo da dire era così ben presentato dal nostro Presidente che mi è sembrato giusto riprendere quasi per intero le sue parole.



‘C’ è voluta l’ istituzione dell’ Anno Internazionale delle Montagne da parte delle Nazioni Unite, per mandare un messaggio preciso al mondo: che la montagna va protetta. Noi alpini sappiamo invece che l’ anno della montagna dura dodici mesi, continua l’ anno successivo e l’ anno dopo ancora. Perché la montagna fa parte della nostra vita, della nostra cultura, delle nostre tradizioni che si identificano con la montagna stessa e con tutto ciò che la montagna significa. La stessa storia dell’ Italia unita scorre di pari passo con la storia degli alpini. Alpini in divisa e Alpini in congedo, che per quanto riguarda la montagna sono la stessa cosa perché, una volta smessa la divisa, gli alpini continuano ad essere sorretti dai valori appresi durante la naja. Pochi giorni fa noi abbiamo assegnato un premio che si intitola "Premio fedeltà alla montagna": L’ Associazione Nazionale Alpini lo conferisce ogni anno ad un associato che si sia distinto per una particolare opera di rilancio della montagna e della sua economia, nel pieno rispetto dell’ equilibrio della natura....Ma ecco che, mentre da un lato ci apprestiamo a celebrare l’ Anno Internazionale delle Montagne istituito dalle Nazioni Unite, e si formano comitati, si organizzano tavole rotonde e ferve il dibattito di studiosi e tecnici.... altri danno una spallata a quel muro portante che per la montagna sono le truppe alpine, composte da giovani che per tutta la vita continueranno a rispettare e vivere secondo i valori tipici della montagna...Ve li ricordate gli alpini della nostra protezione civile ANA, quando l’ anno scorso davano una mano agli alluvionati della Val d’ Aosta, della Liguria, del Piemonte? Lo fanno perché sono stati educati a questo e ora scelgono con generosità e senso del dovere di farlo ancora. Certo, la vita di sacrificio è anche quella di un giovane che va a fare trekking. Ma chi va in montagna per sport sceglie lui dove andare, cosa fare, quando dormire e quando tornare indietro. Fa tutto parte di una sua scelta, facendo il servizio militare, invece, sono gli altri che gli dicono cosa fare, dove andare, cosa portarsi dietro e quando tornare. Sono altri che scelgono per lui, e questo si trasforma in scuola di vita. Il giovane impara ad obbedire...Impara a convivere, che in montagna si va anche in cordata e che è la cordata che conta. Che ci si aiuta lungo il cammino. Certo: portare un pezzo d’ artiglieria sulleTofane può essere considerato bello e romantico, ma non utile e pratico. Ma quel pezzo d’ artiglieria portato sulleTofane insegna al giovane che per ottenere un risultato del quale andare fiero deve fare fatica, compiere sacrifici! Si dice che il contadino fa fatica perché la terra è bassa. La montagna è anche in salita!E noi, oggi, sacrificiamo questo immenso patrimonio di valori sull’ altare di un modello di difesa che in pratica monetizza tutto: io ti pago e tu porta questo zaino, io ti pago e tu fai questo. A orario. E se venissero chiesti sacrifici che non si possono monetizzare? I nostri volontari vanno ad aiutare la gente perché non li paga nessuno. Questi sono i valori della montagna. Questo è il "modello alpino", che tutto il mondo ci invidia. E noi lo dovremmo esportare. Invece stanno tentando di ridurlo, di eliminarlo, di sacrificarlo all’ altare di un modello di difesa costruito sulle esigenze di politica estera..Se gli alpini li avessero gli altri Paesi, e non solo in Europa, li avrebbero invece trasformati in un’ Arma del loro esercito..Girando per il Trentino-Alto Adige, per la Valle d’ Aosta, per il Triveneto ci si imbatteva spesso in plotoni, compagnie, batterie di alpini in esercitazione. Erano parte della montagna, la percorrevano ma anche la sorvegliavano, la tutelavano. E, una volta congedati, continuavano ad andare in montagna, ad amarla, proteggerla come fanno le migliaia di

nostri associati inquadrati nella protezione civile ANA o con centinaia di gruppi disseminati lungo l’ arco alpino e appenninico. Si sono creati i presupposti per la riduzione delle truppe alpine, per privarle della loro identità: avrebbero invece dovuto studiare il sistema per mantenere intatto il Corpo d’ Armata alpino, con tutte le sue caratteristiche di duttilità d’ impiego, di adattabilità anche in condizioni operative diverse, il suo potenziale umano... .. E poi si lamentano della disaffezione dei giovani. Noi chiediamo un cambiamento di rotta, un rilancio delle truppe alpine, presupposto indispensabile per la salvaguardia e il rilancio della montagna. Noi chiediamo di continuare a fare da sentinella della natura in montagna, per recuperarla al degrado, per rilanciarla, per viverla.”

Riprendo il discorso per parlare del premio “Fedeltà alla Montagna”.

E’ forse per tutto questo che l’ Associazione Nazionale Alpini nel lontano 1971, tenuto presente che lo Statuto dell’A.N.A. ha, tra gli scopi associativi, anche quello di favorire e promuovere lo studio dei problemi della montagna, ha istituito il ‘Premio di Fedeltà alla Montagna’. Lo scopo è quello di di stimolare i soci, insediati e legati alla loro valle, ad un’attività precipuamente rivolta ad un effettivo miglioramento dei rispettivi insediamenti, al pascolo, alla baita, alla stalla, nonché alla volontà di non abbandonare l’ambiente nel quale vivono e operano. Chiaramente non solo questi sono gli scopi del premio; la volontà dell’ Associazione stà anche nel premiare l’operosità del prescelto e valorizzare la Sua scelta di vita legata ad una Cultura e Storia propria e delle persone che con lui condividono una attività fatta spesso di sacrifici e disagi. Il Premio viene conferito ad Alpini la cui candidatura è proposta a livello sezionale : una apposita commissione studia le varie candidature ed anno per anno decreta un vincitore che viene premiato nel suo luogo di origine con una manifestazione pubblica. Il premio economico nato inizialmente nella cifra di 500.000 lire. Per alcuni anni l’iniziativa proseguì positivamente, attingendo il modesto capitale di cui è dotata dal ‘Fondo Assistenza A.N.A.’ All’assemblea dei delegati del 20 aprile 1980 viene deciso di aggiornare la regolamentazione del ‘Fondo’, disciplinandolo secondo criteri più attuali. Viene quindi deliberato di unificare in un unico fondo ‘premio Fedeltà alla Montagna’ tutte le iniziative del genere e di nominare una commissione, composta da consiglieri nazionali per la definizione del regolamento del Premio e il vaglio delle proposte per l’assegnazione del riconoscimento. Quest’ anno il valore assegnato è stato di 7.700 euro circa . Ecco di seguito i principali articoli del regolamento:

Art. 1 l’Associazione Nazionale Alpini, al fine di tutelare e valorizzare la montagna, intesa non solo come ambiente naturale e topografico, ma anche sotto l’aspetto culturale, morale ed umano, visto l’art. 2 paragrafo b) e d) del proprio Statuto, istituisce un ‘Premio Fedeltà alla Montagna’.

Art. 2 Il Premio, annuale, viene assegnato all’alpino (o gruppo di alpini o gruppo A.N.A.) che, negli intenti di cui al precedente art. 1, abbia utilmente operato per la difesa, la valorizzazione e l’arricchimento dell’ambiente montano e della sua cultura, onde evitarne il depauperamento e contribuire al mantenimento, alla prosperità ed al potenziamento degli insediamenti umani in montagna. Art. 3 omissis Art. 4 omissis Art. 5 omissis

Art. 6 Sulla base delle proposte di cui al precedente art. 5, pervenute in termine, la Commissione, con decisione presa a maggioranza semplice dei suoi membri, proporrà al Consiglio Direttivo Nazionale per la delibera, l’assegnazione del ‘Premio Fedeltà alla Montagna’, nei limiti stabiliti dal precedente art. 3 comma 1. Al soggetto premiato verrà altresì assegnata apposita targa, mentre un apposito trofeo perpetuo verrà affidato in deposito fiduciario annuale, al gruppo dell’Associazione Nazionale Alpini al quale fa capo il soggetto premiato. Art. 7 omissis Art. 8 omissis

Art. 9 In caso di mancata assegnazione, totale o parziale, del ‘Premio’, quanto non assegnato, resta a disposizione del ‘Premio’ e può essere compreso nelle assegnazioni successive.

L’ Alpino premiato nel 2002 è Pietro Monteverde giovane ragazzo nativo S. Stefano D’Aveto (PC) che conduce attualmente un’ allevamento modello insieme ai fratelli. Alla cerimonia di premiazione, il 8 Settembre scorso, ho presenziato con nostro Gagliardetto insieme ad Angelo Navoni e due amici del Gruppo di Como presenti anche loro con il proprio Gagliardetto insieme al Vessillo Sezionale. Erano presenti numerosi consiglieri nazionali nonché il Nostro Presidente Parazzini che come sempre nel discorso ufficiale, ha esternato tutto ciò in cui l’ ‘Associazione da anni persegue prima fra tutti l’ ‘Alpinità’ parola che pur nella sua semplicità, raccoglie in sé la nostra Vita. Mi piace ricordare, per concludere, quello che il nostro Consigliere Nazionale delegato Perini ha detto nell’ Assemblea sezionale svoltasi in primavera; riassumeva alla fine con poche parole il futuro della nostra vita associativa fatta dei nostri Valori, le nostre scelte di solidarietà, il nostro Amor Patrio e finiva dicendo a tutti : NON SPEGNETE IL FUOCO.

Ed è anche nostro dovere ritengo, non lasciare spegnere il fuoco sulle Montagne anche se fossimo Alpini di pianura.

In ricordo di un Uomo Buono e Giusto

Quando ho appreso della morte di Emilio Guarisco – è stata la moglie Mariadele a comunicarmi la notizia – mi è venuto spontaneo un pensiero : “..ho perso un Amico. “

Già, perché come si fa a non considerare Amico una persona con la quale si è percorso un lungo tratto di vita ? Con Emilio ho condiviso dapprima gli anni dell'infanzia, abitavamo sotto lo stesso tetto, il cortile e la piazza erano i nostri campi da gioco. Poi è arrivato l'Oratorio di fresca costruzione e lì abbiamo traslocato la nostra crescita : gli anni della adolescenza, il Catechismo, gli “Aspiranti”, i primi Grest avventurosi, i primi impegni “importanti” che erano – ad esempio – l'aiuto alla conduzione del bar, la distribuzione de' “Il Vittorioso” e di altri giornali di “..buona stampa” che si ritiravano il sabato pomeriggio a Como con un viaggio in filovia e bisognava essere in due perché il peso da trasportare era notevole per la nostra età di quattordici, quindici o sedici anni e si ritornava ad Albate con le mani segnate dalla corda che teneva legati i pacchi. Poi scoprimmo la passione per l'aeromodellismo attraverso il quale riuscimmo ad accomunare un bel gruppo di ragazzi e l'Oratorio si trasformò in terreno di collaudo per i modelli, con una buona percentuale di fallimenti ma anche con tante soddisfazioni. Seguirono gli anni della gioventù, il diploma, il servizio militare, e poi gli anni dell'età più matura, la ricerca della morosa, il matrimonio e con esso la famiglia, ma non ci fu mai un periodo in cui non combinassimo niente insieme. All'inizio degli anni settanta furono le “Marce non competitive” ad attirare la nostra attenzione e – sempre in Oratorio – ne organizzammo qualcuna con buon successo. Poi ad Albate nacque il Gruppo Alpini e anche questo evento generò una collaborazione fondamentale con Emilio. Egli concesse in affitto agli Alpini alcuni locali di sua proprietà in via al Ronco, acquistati poi in anni successivi dalla società cooperativa “Famiglia Verde” appositamente costituita per l'operazione. Anche nel corso dell'anno 2001 Emilio ha concesso agli Alpini un ulteriore locale da adibire a segreteria. Se il Gruppo Alpini di Albate ha potuto crescere fino ad occupare un posto significativo nella comunità Albatese, molta parte di questo merito gli deve essere riconosciuta. Ma, andando oltre a questo breve excursus di reminiscenze storiche, le parole più adatte per ricordarlo sono quelle del titolo : Uomo Buono e Giusto. Chi lo ha conosciuto non può dimenticare la serenità, l'umiltà, la modestia e il profondo senso di generosità che lo caratterizzavano. Mai una parola di troppo, era più propenso al silenzio piuttosto che alla loquacità vuota e senza senso dei nostri giorni. Eppure la sua vita è stata piena di attenzione agli altri a cominciare dalle piccole difficoltà quotidiana : è famosa la sua paziente professionalità all' Anagrafe del Comune di Como dove ha trascorso molti anni di lavoro. In quel luogo nel quale arrivano tutti a chiedere di tutto, ha sempre mantenuto un comportamento esemplare di ascolto, di consiglio e di comprensione anche sulle questioni più insignificanti perché era portato per innata vocazione ad anteporre l'importanza della persona piuttosto che la necessità burocratica contingente. E la gente capiva. Le stesse cose si possono dire per gli impegni che ha sempre mantenuto in Parrocchia, dove si è dimostrato collaboratore prezioso e capace. Anche qui lascia un vuoto profondo. Queste sue peculiarità lo avevano portato in anni più recenti a collaborare con la Caritas di Como. Ne era diventato pilastro indispensabile, con

quel suo atteggiamento disponibile e responsabile di fronte agli innumerevoli casi da aiutare. Sapeva essere rigido quando necessario - proviamo ad immaginare quali e quante difficoltà gravitano in questo ambiente, soprattutto in una zona di confine come la nostra - ma allo stesso tempo comprensivo nei confronti di tutti gli assistiti, di quella comprensione che nasce dal cuore e lascia traccia. Ho potuto notare personalmente ed in più di una occasione questa sua caratteristica. E poi è succeduta la malattia che in breve tempo lo ha allontanato dalla famiglia, dagli impegni, dagli amici. E dopo breve tempo il distacco terreno che lo ha ricongiunto nella Gioia Eterna alle persone care partite prima di lui. E noi che siamo rimasti non possiamo dimenticarlo perché è stato un segno importante, un riferimento da seguire, un esempio luminoso che rimarrà intatto nel tempo.

Per tutte queste cose gli Alpini – infrangendo un po' lo Statuto associativo - hanno voluto accompagnarlo nell'ultimo viaggio con il Cappello in testa, per dimostrargli tutto l'affetto e rinnovargli un grazie sincero. Alla cara Mariadele, ai figli Gabriele e Federica, ai parenti tutti, rinnoviamo l'espressione di profondo affetto.

Ciao Emilio, tu che hai conosciuto gli Alpini e li hai onorati di una splendida amicizia, sappi che vivrai perennemente nel ricordo di ciascuno di noi.

Ppg

Un altro Alpino è “Andato avanti”

Dopo un breve periodo di malattia è mancato all'affetto dei suoi familiari l'Alpino del Gruppo Sanavia Antonio. La sua scomparsa è avvenuta pochi mesi dopo quella del fratello Ennio.

Come ricordarlo ? Antonio era un uomo semplice, un Alpino iscritto al Gruppo da molti anni che, pur essendosi da tempo trasferitosi ad Albese per motivi di abitazione, frequentava spesso la sede e la compagnia che li trovava. In tempi non lontani aveva anche convinto qualche suo amico Alpino ad iscriversi al nostro Gruppo così che – spesso – lo si vedeva arrivare accompagnato.

Da qualche mese era sparito. La malattia lo ha colto all'improvviso e lui, umilmente, l'ha accettata con quella serenità che contraddistingue la gente semplice quando è posta di fronte a situazioni irrisolvibili. Nell'omelia di commiato il suo Parroco lo ha ricordato come uomo di Fede e ha esortato la famiglia a proseguire sulla strada che Antonio ha tracciato con il suo grande esempio.

E noi che l'abbiamo conosciuto e che abbiamo gustato la sua compagnia abbiamo il dovere di ricordarlo insieme a tutti gli altri che sono partiti prima di lui.

Caro Antonio, anche tu hai raggiunto il “Gruppo Alpini di Albate in Paradiso” che con il tuo arrivo conta già ventuno amici, e anche tu risponderai “Presente” quando ricorderemo Te e tutti gli Altri ciascuno con il proprio nome, perché tutti indistintamente rimarrete nei nostri ricordi più cari.

Alla cara moglie Teresa, ai figli Annalisa e Andrea, alla sorella Valeria, al fratello Roberto, ai parenti tutti, esprimiamo il senso del più profondo affetto.

L' ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI NAZIONALI

26 MAGGIO 2002 - MILANO - TEATRO DAL VERME

La redazione del nostro giornale "l' Alpinn del Munt Goi" mi ha chiesto di scrivere una riflessione sull'Assemblea Nazionale dei Delegati che si è tenuta a Milano lo scorso 26 Maggio. Insieme a me, a rappresentare la Sezione di Como, erano presenti il Vicepresidente Riella e il consigliere Lietti. Si può affermare che, in un certo senso, l'Assemblea Nazionale rappresenta la vita Associativa nel tessuto sociale : in essa si ritrovano tutti gli elementi che caratterizzano la vita delle Sezioni e dei Gruppi. E' inoltre uno dei momenti più importanti che coinvolge per la serietà, per lo spirito di dedizione e di sacrificio. L'Assemblea Nazionale riesce generalmente a raggiungere obiettivi d'intento e decisioni condivise – anche in presenza di opinioni diverse come è giusto che sia - che diventano poi la strada da percorrere per le Sezioni e i Gruppi. Il primo momento dell'Assemblea è il saluto alla Bandiera al canto del "Trentatré". Tutti i presenti cantano ; è un momento irripetibile attraverso il quale si percepisce in maniera vivissima lo spirito di Corpo che ci unisce, la profondità dei valori che lo sostengono e che sono fondamento della nostra Associazione. Mi è venuto spontaneo un confronto con le altre Associazioni d'Arma che – a mio parere – non esprimono una convinzione così profonda, nemmeno in questo particolare periodo storico caratterizzato da un lassismo – se non proprio attacco - ai più alti valori della Patria e al valore morale del Dovero sancito dall'art. 52 – la difesa del Paese - della nostra Costituzione. Da questo marasma si distingue solamente il Presidente Carlo Azeglio Ciampi che – è doveroso rendergli merito – non manca occasione per ricordare il simbolo dell'Unità Nazionale : la Bandiera. Rimanendo nel tema della perdita dei valori, è altrettanto deplorabile il comportamento dei vertici militari, in particolare di quegli ufficiali che hanno taciuto o addirittura applaudito nei confronti della riforma dell'Esercito : è evidente l'obbligo di obbedienza, tuttavia troppo poche sono state le voci di dissenso (desiderio di salvaguardare la carriera ?) su provvedimenti che si sono dimostrati amorali, antieconomici e per certi versi irrazionali. Durante l'Assemblea è emersa la lucidità di analisi del Presidente Beppe Parazzini nel discutere questo argomento estremamente serio che preoccupa tutti sul futuro della Associazione. La situazione attuale non induce all' ottimismo : da parte degli esponenti politici si elargiscono a iosa complimenti e congratulazioni per la competenza , la preparazione dimostrata dagli Alpini in ambito interno ed internazionale. Seguono solitamente garanzie verbali che non saranno praticate ulteriori riduzioni degli organici e che alla truppe Alpine verrà affidato un ruolo di primo piano nel nuovo contesto delle forze armate. In realtà sta accadendo l'esatto contrario : ancora in tempi recentissimi abbiamo assistito allo scioglimento di alcuni battaglioni con operazioni passate sotto totale silenzio o – al più - mimetizzate dalle solite frasi di circostanza. Di fatto , o meglio "con i piedi per terra" come dicono gli Alpini, la sospensione della leva si concretizza in una estrema riduzione dei bacini geografici dai quali affluiscono i nostri iscritti. La garanzia "verbale" fornitaci dai politici non è assolutamente sufficiente : la sopravvivenza di alcuni reparti non è sufficiente al nostro compito peculiare di tramandare intatto lo spirito che ha animato e che anima i reparti, spirito che nient'altro è se non il bagaglio di tutti quei valori che si rivelano preziosi dopo il congedo e per tutta la vita. Sarà quindi compito nostro, a cominciare dalle piccole realtà dei Gruppi Alpini , testimoniare i valori che ci contraddistinguono e promuoverli in modo da far nascere nelle giovani generazioni il desiderio di servire ancora la Patria con il Cappello e la Penna Nera, per rendersi continuatori di quella enorme ricchezza umana costruita dai "Veci" è che è così ben riassunta nel motto "Aiutare i Vivi ricordando i Morti"

Sono passati sette anni da quando i ragazzi della classe II C della Scuola Media Statale " G. Marconi " Albate – anno scolastico 1994/1995 , hanno chiesto al nostro gruppo la disponibilità per la realizzazione e la collocazione di cartelli indicatori, per realizzare il percorso botanico da loro progettato e denominato " Sentiero botanico del Monte Goi". Il lavoro è stato concluso nell' estate del 1995 e in tutti gli anni successivi ci siamo fatti carico della manutenzione , che abbiamo preso a cuore, con interventi periodici di ripristino, sostituzione, rifacimento, per mantenere viva un' iniziativa nata dai nostri ragazzi e che riqualifica il territorio. Non è stato sempre facile mantenere quest' impegno, considerando che lo stato di degrado che si scopriva ad ogni nostro intervento era notevole, ma la nostra costanza è stata premiata. Circa un anno e mezzo fa, infatti, per una serie di coincidenze, siamo entrati in contatto con l' ente Parco Spina Verde che è venuto a conoscenza di alcune nostre attività svolte su territorio, come la pulizia boschi, il ripristino sentieri e non ultimo il percorso botanico. Ne è nata una richiesta da parte dei responsabili dell' Ente Parco di affidare al nostro Gruppo la riqualificazione del percorso. Nel giugno 2001 è pertanto iniziato l' iter burocratico con la presentazione di una nuova tipologia di cartello, mantenendo inalterato lo schema-base originale proposto dai ragazzi nel primo progetto, da sottoporre successivamente alla Regione Lombardia per l' approvazione; dopo varie ipotesi e varianti e grazie all' assiduo interessamento dell' agronomo Amedeo Gelpi della Comunità Montana, è stato emesso un bando per la loro realizzazione. Con la collaborazione di alcuni amici - Luigi Zanfrini, Maurizio Zanfrini, prof.sa Annoni, prof.sa Ferla, prof. Maraia – è stato possibile definire nei dettagli il progetto e dare la possibilità all'Ente Parco di appaltare il lavoro alla ditta vincitrice della gara che è risultata essere la società ISS Corti S.n.c.

I nuovi cartelli saranno disponibili entro la fine di Settembre per cui si pensa di poter inaugurare – salvo imprevisti - il nuovo percorso durante la Festa del Parco che si svolgerà il 13 ottobre 2002. Alla fine di questa cronistoria mi sembra doveroso ringraziare il presidente dell' Ente Parco, arch. Giorgio Casati e Mauro Sala, suo consigliere, per l' attenzione della quale ci hanno onorato, certi di aver intrapreso insieme una collaborazione duratura.

ORA TOCCA ANCORA A NOI

capgi

.....un percorso riqualificato

ALPINI NEWS ovvero NOTIZIE ALPINE

- Il socio e Alpino in armi Canobbio Giacomo ha terminato il servizio militare. Adesso è pronto per cominciare la vita associativa nell'ANA
- La nuova segretaria del gruppo è operativa dalla scorsa primavera ed è provvista di computer. Per tale motivo ci stiamo attivando per creare un sito web del nostro Gruppo. Ne verrà comunicato ai soci l'indirizzo.
- Il nostro giornale di Gruppo assume da questo numero un formato più adatto alla lettura e che dispone di maggior spazio grafico
- Il prossimo 30 Novembre 2002 il Gruppo Alpini di Albate parteciperà alla Colletta Alimentare in collaborazione con l'Associazione Banco Alimentare
- E' nato il nuovo Gruppo Alpini di Brenna, della Sezione di Como . La manifestazione inaugurale si terrà il prossimo 17 Novembre

La prossima domenica 3 Novembre il Gruppo Alpini, in collaborazione con la Sezione Combattenti e Reduci di Albate , celebrerà la Commemorazione dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate. Aspettiamo numerosi gli Alpini del Gruppo. Il programma sarà esposto su manifesti pubblici

ADUNATA NAZIONALE 2003 – AOSTA 10 – 11 MAGGIO

Per l'anno prossimo, come tutti già saprete, la città scelta per la nostra Adunata Nazionale sarà Aosta e questo sicuramente farà piacere a molti sia per l'ambiente tipico della montagna ma anche e soprattutto per chi in quella città e regione ha svolto la propria naia come semplice Alpino oppure frequentando la purtroppo disciolta Scuola Militare Alpina (SMA) . Ci siamo già attivati per organizzare la partecipazione del nostro Gruppo che prevede la partecipazione nella sola giornata di domenica 11 Maggio. Appena avremo notizie sicure , saranno apposte alla bacheca della sede

L' ANAGRAFE DEL GRUPPO

Soci defunti

Sanavia Antonio classe 1947

Lutti nelle famiglie dei soci

La mamma Anna del socio Angelo Aramini e nonna del socio Marco Aramini

La nonna Pia Ganzetti del socio Novati Corrado

Il padre Antonio del socio Casale Generoso

Il padre Antonio del socio Ronchetti Fabio

Il fratello Santino del socio Colombo Giancarlo

Il fratello Ennio del socio Sanavia Antonio

La nonna Delfina del socio Cerati Ivan

Il fratello Enrico del socio Faverio Aurelio

La mamma Carla del socio Zanfrini Fiorenzo e nonna del socio Zanfrini Matteo

La nonna Giovanna dei soci Agnella Ivan e Silvio

La mamma Lucia del socio Cazzaniga Giacomo

La nonna Iside del socio Aramini Marco

La suocera Pozzi Ernesta del socio Pedretti Giuseppe

Il suocero Monti Angioletto del socio Bergna Gianpaolo

La suocera Angela Marelli del socio Cimadoro Giampiero

Un deferente ricordo e una preghiera

Nascite

Diego del socio Ricetti Massimo e Calore Cinzia

Vivissime congratulazioni